

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 14 Settembre 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2367

Col fascicolo N. 2366 del 7 settembre u. s. venne inviata al Sigg. Abbonati una copia del Testo ufficiale delle Dichiarazioni sulla situazione finanziaria fatta alla Camera dei Deputati nella seduta 10 luglio 1919 da S. E. Carlo Schanzer Ministro del Tesoro. Coloro che non l'avessero ricevuta sono pregati di reclamarlo presso la nostra Amministrazione in Roma - 56, via Gregoriana.

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici

— L. 2 —

2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwo russi

— L. 1 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione dell'Economista - 56 Via Gregoriana, Roma.

LANFRANCO MAROI
I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO

con prefazione di CORRADO GINI
Volume di 600 pagine - L. 18

Società Editrice "Athenaeum" - Roma

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Per la dignità.

La riforma della burocrazia (F. VIRGLI).

Piccola Antologia (AUSONIO LOMELLINO).

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il nuovo sistema finanziario in Polonia - Produzione carbonifera nel Giappone.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le Casse di risparmio tedesche. - Casse di risparmio postali. - Soc. An. per le forze idrauliche di Trezzo sull'Adda « Benigno Crespi ».

Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Per la dignità.

Ci è difficile e ci sembra sia difficile per chiunque giudicare se l'atto compiuto dal nostro maggior poeta verso la città desiderata dalla nazione tutta sull'altra riva dell'Adriatico, sia felice o riprovevole: tale giudizio si potrà solo dare alla stregua del successo o delle conseguenze che sarà per avere. Per ora è un tentativo, di fronte al quale occorre la più grande serenità e forse anche lentezza di giudizio, specialmente se non si vuol dimenticare che i nostri rappresentanti nella Conferenza di Parigi ed i succedutisi ministri degli esteri da oltre dieci mesi lottano acerbamente per la stessa causa, e che l'on. Tittoni dichiarò nessuna rinuncia conoscere all'infuori di quella del suo portafoglio, quando sperava di ritornare da Parigi in una settimana con una sistemazione facilmente conseguita.

Il Governo ha creduto di assumere per questa scabrosa circostanza nelle dichiarazioni ufficiali, tale una attitudine di disapprovazione al gesto patriottico e di remissività agli alleati ed associati, tale una umiliante timore di conseguenze disastrose e di paurose complicità, tale una preoccupazione del ventre, anziché della mente e del cuore della Nazione, da far gravemente indignare chiunque con animo di cittadino che si rispetta e sia orgoglioso del proprio paese, abbia seguito quella meschina e pedestre prosa colla quale l'on. Nitti informava la Camera degli avvenimenti di Fiume, e dei suoi apprezzamenti.

Quel discorso povero e dimesso, senza uno slancio, senza uno scatto, senza un accenno a ciò che di bello e di ammirevole contiene sempre qualsiasi atto audace e nobile, sia pur pericoloso, ha rivelato sopra tutto che il nostro Presidente del Consiglio, se pur è un uomo d'ingegno, un intelletto colto, non ha però l'elevatezza occorrente all'uomo di Stato, non possiede le qualità dell'uomo di razza, che, nato e vissuto in una Nazione dove le tradizioni di grandi ardimenti, l'affronto di pericoli ben più seri e più pregiudicevoli, l'impulso per i rischi più gravi hanno educato all'amore delle lotte per le cause belle, hanno per secoli formato il popolo nostro e lo hanno reso anche indifferente ad eventuali stiramenti dello stomaco, comprende l'anima del popolo.

La preoccupazione del ventre è cosa che nell'onorevole Nitti ha preponderanza forse malgrado egli stesso; è fenomeno che probabilmente trae ragione dal suo fisico, del suo abito fisiologico, della sua origine. Pertanto la vita spirituale di una Nazione, il suo posto nel mondo o nella storia, la sua posizione morale e di dignità non possono essere riposte nelle mani di un intelligente od abilissimo provveditore o direttore e di mensa; la nave dello Stato deve essere governata da un Comandante, non da un Commissario di bordo.

E l'on. Nitti questa volta più che in ogni altra non ha saputo né tener alta la dignità dei cittadini che egli amministra, né impostare l'avvenimento nelle sue giuste proporzioni, né inquadralo in modo da non offendere sentimenti delicatissimi e orgogli plausibili che la maggioranza degli italiani conservano gelosa-

mente in fondo al cuore e non sono disposti a gettare nè ora nè mai, per qualsiasi compenso materiale, per qualsiasi piroscampo di grano esotico o di carbone nero!

La riforma della burocrazia.

La Società italiana per Azioni bandì l'anno passato un concorso sovra un tema di grande interesse per la vita amministrativa del nostro paese; si richiedeva uno studio dei difetti e degli inconvenienti del regime burocratico attuale, per giungere a delle proposte concrete di riforma dei congegni amministrativi e di controllo, discentrando e semplificando i servizi, riconducendo il controllo al suo vero scopo economico, migliorando le condizioni degli impiegati con una selezione razionale di essi.

Fra i concorrenti che sono stati segnalati e premiati dalla Commissione giudicatrice c'è l'avv. Ettore Lolini, impiegato al Ministero del Tesoro, il quale ha pubblicato ora il suo lavoro (1), che è veramente meritevole di seria considerazione.

Egli dichiara esplicitamente che si propone di ricercare le condizioni dell'ambiente politico e sociale, che hann costituito la base e la spinta al formarsi di quell'enorme e pesante idropisia, che è venuta a prodursi nel corpo della nazione con la nostra artificiosa e pletorica organizzazione burocratica, la quale ostacola e impedisce le pronte trasformazioni ed i rapidi adattamenti della vita economica nazionale ai nuovi bisogni e alle nuove condizioni.

Quali sono le cause di questo nostro perversimento amministrativo? Ebbe a scrivere Marco Minghetti nel 1881: « Al nostro tempo ogni pubblico servizio tende a diventare scientifico e tecnico; la forma parlamentare e il governo di partito sono l'antitesi di questo principio ». A quasi quarant'anni di distanza l'amaro e pericoloso contrasto si è aggravato, e il Lolini non esita a scrivere che « da circa mezzo secolo il *parlamentarismo* (degenerazione della funzione parlamentare) costituisce in Italia il principale elemento disorganizzatore delle pubbliche amministrazioni ».

E mentre ogni servizio esige persone tecniche e colte, noi abbiamo a deplorare un disgraziato proletariato intellettuale, che lo Stato ha prodotto e che dallo Stato attende un'occupazione: ed è proprio questa folla semi-ignorante che da mezzo secolo esercita la sua pressione sugli uomini politici per ottenere un impiego dal governo; per questo si sono costituiti nuovi servizi, creati nuovi uffici, non già per soddisfare bisogni sociali e iniziare feconde attività produttive, ma per coprire ordinamenti viziati e favorire loschi interessi.

Tralasciando questo lato gravissimo, che nasconde provvedimenti criminali, possiamo dire che tutto il sistema amministrativo è difettoso, costosissimo, in molta parte inutile. Un vecchio direttore generale, un po' indolente ma di spirito arguto, ebbe a dire che « nella burocrazia italiana si comincia la carriera lavorando molto e guadagnando poco; si va avanti lavorando sempre di meno e guadagnando di più, finché si arriva ai più alti gradi della gerarchia burocratica, dove si guadagna molto e si lavora pochissimo ». E il Lolini, che ci riporta quest'affermazione, descrive il lavoro dei singoli ministeri e tenta una enumerazione delle pratiche, per concludere che « tutta questa massa di lavoro *routinier* è riveduta, controllata e postillata da un duplice grado di revisione, e cioè prima da quella del capo sezione e poi da quella del capo divisione, perchè nell'amministrazione burocratica italiana anche una semplice richiesta o restituzione di documenti, che potrebbe essere benissimo fatta sotto la responsabilità di un archivista, richiede prima l'esecuzione di un segretario laureato in Giurisprudenza, poi la revisione di un capo sezione e di un capo divisione, ed infine la firma di un Direttore Generale! » E' un vero disagio morale, una

grave perdita di tempo, una spesa improduttiva, un ritardo forzato per chi avrebbe volontà e attitudine al lavoro.

Non sono le funzioni che dimostrano le necessità di una data organizzazione, ma è l'organo che cerca la funzione, moltiplicando la duplicazione degli uffici. Si vogliono delle cifre? Nelle carriere amministrative e di ragioneria dei nostri ministeri vi sono 873 dirigenti per 1752 esecutivi, cioè un capo ufficio per due impiegati; nelle direzioni generali, a 5 impiegati dirigenti corrispondono 3 segretari e pochi impiegati d'ordine; e così via. L'Inghilterra, che ha la fortuna di un così vasto impero coloniale diffuso in tutto il mondo, ha affidato l'amministrazione di questo patrimonio a 135 funzionari civili; ma il nostro ministero delle Colonie, costituito di recente, conta 274 impiegati: le cifre e i raffronti non hanno bisogno di commenti.

Possiamo dire, concludendo l'esame del lavoro così accuratamente compiuto dal Lolini, che nella nostra organizzazione burocratica vi sono tre elementi disgregatori: 1° l'infiltrazione della politica nella pubblica amministrazione attraverso il parlamentarismo; 2° la mancanza d'una mente direttiva e coordinatrice dei vari servizi d'ogni singolo Ministero; 3° la confusione tra funzioni direttive e funzioni esecutive e la mancanza di serie garanzie giuridiche che assicurino i funzionari dagli arbitrii e dai soprusi dei superiori gerarchici e politicanti.

Quali sono le linee fondamentali di un nuovo ordinamento dei pubblici Uffici? Si dimostra l'indispensabilità di tener conto soltanto, in ogni genere di lavoro, delle finalità produttive che si vogliono raggiungere; e nella scelta del personale si deve aver riguardo alle sue capacità professionali in modo da poter assegnare l'uomo più adatto al posto più adatto; criteri tecnici, non favoritismi politici. Questo deve avvenire non solamente negli uffici centrali, ma in tutta la sfera amministrativa.

Con decreto del 10 febbraio 1918 fu nominata una Commissione per lo studio e le proposte di una riforma dell'Amministrazione dello Stato. Questa Commissione ha ultimato il suo lavoro nell'ottobre dell'anno scorso, e non si dovrebbe tardare a vederne i risultati.

Proprio in questi giorni abbiamo veduto annunziato il fermo proposito del Governo di portare una sensibile riduzione del personale amministrativo, di migliorarne le condizioni economiche, ma di esigerne tutta la serietà di lavoro, di controllare le funzioni e di accertare i risultati.

Produrre e risparmiare: ecco il programma attuale della vita italiana; produrre molto, consumare ciò che è strettamente necessario, essere disposti al sacrificio nell'interesse generale, preparare il ritorno al ritmo fecondo della vita.

F. VIRGILII.

Piccola Antologia.

SCIHAVITÀ ECONOMICA.

La grande guerra (pur troppo non ancora chiusa) stata combattuta per la libertà, il diritto, la giustizia delle nazioni grandi e piccole ebbe, per quanto riguarda l'Italia, il risultato opposto.

Quello, cioè, di ridurla alla più dura, snervante ed umiliante delle schiavitù - l'economica - imposta alla nazione dalla oligarchia dei capitalisti che si è impossessata del potere governativo a mezzo dei Ministeri, così detti nazionali, succedutisi a quello presieduto dall'on. *Salandra*.

E' da quell'epoca che la codificazione delle leggi sociali, anziché fatta per dare alle classi proletarie i benefici del diritto, della giustizia e dell'equità nel campo economico, si compie nel puro e solo interesse dei produttori e dei commercianti di tutte le specie e gradazioni; ai quali si è consegnato stomaco, averi

(1) LOLINI, *Burocrazia*; Roma, Soc. editr. La Voce, 1919.

e volontà dei consumatori perchè ne disponessero a libito e godimento proprio.

Esponenti massimi di quella oligarchia erano, ieri, gli on. *Orlando e Crespi* (presidente della Federazione dell'industria cotoniera), sono, oggi, gli on. *Nitti e Dante Ferraris*, (presidente della Federazione generale di tutte le industrie e di tutte le associazioni bancarie).

La piovra capitalista trovasi ora in pieno assetto di guerra, duce il suo presidente generale *Dante Ferraris*, mente positiva ed organizzatrice di primo ordine che non recederà davanti a qualsiasi misura draconiana, pur di riuscire nel suo programma economico di attuare il

SOCIALISMO A ROVESCIO

Carlo Marx, partendo dal manchevole suo concetto tecnico che il valore di una merce è dato esclusivamente dal prezzo del lavoro in essa accumulato per produrla - intendeva attuare il socialismo sottomettendo i meno ai più, cioè i capitalisti ai lavoratori, il capitale al lavoro.

L'ingegnere *Dante Ferraris*, facendo leva sul concetto tecnicamente più esatto, che - a formare il valore di una merce concorrono simultaneamente lavoro e capitale, inquantochè il valore di una merce ha per fattori il lavoro necessario per produrla *accresciuto* del capitale speso per la materia prima da lavorare, *più* l'interesse dei capitali impiegati per la costruzione degli edifici e per l'impianto del macchinario e degli utensili da lavoro - intende, per converso, di asservire i più ai meno, cioè i lavoratori ai capitalisti, il lavoro al capitale.

Non ha duopo di rilevare che tanto il socialismo dei lavoratori proletari di *Carlo Marx* - quanto il socialismo a rovescio dei borghesi capitalisti dell'ingegnere *Dante Ferraris* - perchè basati su di una visione unilaterale del governo di Stato, di nazione, di popoli, sono destinati al fallimento.

Essendo che entrambi quei socialismi - perfettamente antagonisti uno dell'altro - considerano la vita sociale e l'avvento al potere non come risultato conciliativo del lavoro col capitale e dell'accordo fra le classi, ma quale risultato violento dalla lotta vittoriosa dell'una classe contro l'altra.

Del fallimento del socialismo *lavorista* di *Carlo Marx* si è incaricato *Lenin* in *Russia* e del fallimento del socialismo *capitalista* di *Dante Ferraris* si sta incaricando *Nitti* in *Italia*.

Il codice dello sfruttamento della nazione a tutto e puro beneficio della oligarchia capitalistica è di una semplicità terribilmente decorticatrice. Costruendo coi materiali dei decreti emanati e dei discorsi detti dal governo, si possono ridurre ai seguenti gli articoli capisaldi del

VANGELO ECONOMICO NITTI-FERRARIS.

1.

La libertà di produzione, di commercio e la libera concorrenza sono soppresse: a tale effetto il protezionismo delle *tariffe* è sostituito dal protezionismo dei *divieti* nell'importazione e nell'esportazione da e per l'estero.

2.

Il monopolio delle importazioni e delle esportazioni è riservato esclusivamente allo Stato, salve quelle speciali autorizzazioni che il governo stimerà di dare agli industriali e ai commercianti di sua elezione.

3.

Le materie prime inservienti alle industrie di tutte le specie (cereali, cotoni, lane, pellami, ghise, ecc.), sono acquistate dal governo col denaro del Tesoro di Stato per essere poi distribuite per la lavorazione ai consorzi industriali di legge. Così pure sono acquistati dal governo i principali generi alimentari (carni fresche e conservate, farine, paste, pane, latte e derivati, pesci conservati, olio, zucchero, ecc.), per essere poi distribuiti ai consorzi commerciali di legge.

4.

I prezzi di vendita dei generi alimentari e non monopolizzati dal governo per conto dell'oligarchia capitalistica al potere, sono stabiliti dal ministro degli approvvigionamenti e consumi in pieno accordo coi censuati consorzi industriali e commerciali nella ragione composta dell'aumento della circolazione e delle retribuzioni di che ai successivi articoli 9, 10.

5.

Strumenti di garanzia in mano del governo, perchè nessun consumatore sfugga alle tenaglie di usura e di sfruttamento a beneficio dei produttori e commercianti grossi e piccoli, sono - oltrechè i divieti di che all'art. 1 - le tessere, i calmieri, le requisizioni, i censimenti, le proibizioni di 'esportare da luogo a luogo del regno, ecc.

6.

Perchè l'erario di Stato non soltra menomazioni non consentite dallo Statuto del regno, i 10 miliardi annui occorrenti al governo per l'acquisto delle materie prime e dei generi alimentari da consegnare ai consorzi industriali e commerciali, di che all'art. 3, saranno raccolti per mezzo di prestiti forzosi e di contributi sul capitale congegnati in modo che, di preferenza, pigliano sui capitali immobiliari e sulle piccole fortune dei consumatori, anzichè sulle grosse dei capitalisti mobiliari consorziati.

7.

Gli stipendi, le indennità e le mercedi degli impiegati e degli operai di tutte le specie, i redditi fissi della piccola e media borghesia, nonchè le riserve di denaro dai medesimi risparmiate sotto il regime del libero commercio negli anni precedenti alla guerra passeranno di diritto, giorno per giorno, nelle tasche dei produttori e commercianti grossi e piccoli incaricati della vendita dei generi necessari alla vita quotidiana delle famiglie.

A tale effetto, la classe proletaria dell'avanti guerra è soppressa, ed è sostituita dalla classe dei cittadini che non sono nè produttori, nè commercianti, di coloro, cioè, che nulla hanno da vendere.

8.

Il cittadino consumatore che desidera diventare produttore o commerciante agli effetti di scorticare, anzichè essere scorticato, dovrà prestare giuramento che, se deputato, voterà costantemente pel ministero nazionale del tempo, che, se elettore, darà sempre il voto ai candidati che gli indicherà il prefetto della rispettiva provincia - e che, se pubblicista, plaudirà sempre nei suoi scritti all'opera provvidenziale del governo che ha saputo concretare e perfezionare le discipline del socialismo a rovescio che favorisce i meno contro i più.

9.

Per ridare il suo valore alla moneta, l'aumento dei prezzi di vendita, di che all'art. 4, sarà periodicamente stabilito in modo che riesca sempre proporzionale all'aumento della circolazione in confronto di quella media o dell'anno precedente alla guerra.

10.

Per fronteggiare il rincaro di vita, le retribuzioni personali degli impiegati e degli operai saranno aumentate in modo da rimanere sempre proporzionali all'aumento dei prezzi di vendita di che al precedente articolo.

11.

L'eventuale altezza vertiginosa, cui potranno salire i prezzi di vendita in conseguenza del circolo vizioso creato dalla loro determinazione nella ragione composta dell'aumento della circolazione monetaria e dell'aumento delle retribuzioni degli impiegati e operai, starà a dimostrare l'ognor crescente prosperità del paese per virtù del socialismo a rovescio adottato dal governo, nonostante si produca poco e si consumi molto.

Questo, in sunto, è lo statuto schematico del socialismo a rovescio ideato, e del delitto sociale cospirato dalla classe capitalista in accordo col partito popolare clericale, onde fronteggiare l'avanzata leninista del socialismo di Carlo Marx verso la conquista dei pubblici poteri.

RIFORMA ELETTORALE.

E perchè l'oligarchia capitalista fosse sicura di rimanere imperante al governo per un numero di anni sufficiente a fare entrare - piaccia o non piaccia - nelle quotidiane consuetudini di vita del proletariato massimo e minimo il vangelo socialista a rovescio stato codificato a legge per il sollievo dei sacrifici di sangue e di averi cui la nazione si è sobbarcata per conseguire la vittoria militare, il paffuto Presidente del Consiglio ha fatto approvare dal Parlamento una riforma elettorale a base di sciarade, rebus e logogrifi che - bene risolti nel finale scrutinio di ballottaggio dalla solidale scheda dei nittiani, dei fascisti, dei giolittiani e dei clericali - ridurrà al minimo gli eletti da Lenin e da Marx, e manderà alla Camera una strapotente coorte legislativa di seguaci del vangelo economico « Nitti-Ferraris ».

Coorte di maggioranza che non solo approverà quel vangelo, ma lo completerà e perfezionerà dandogli a codicillo una riforma tributaria così equa, razionale, giusta e perequata per il trionfo del diritto delle classi proletarie lavoratrici e consumatrici che meglio non potrebbe ideare nessun congresso dell'Internazionale socialista.

Perchè poi nel cervello grosso degli elettori a *panachage* fosse ben scolpito e chiarito il grandioso concetto del socialismo capitalistico, il Sommo Pontefice della redentrice riforma sociale ha diramato ai prefetti del regno apposito

« VERBO-ENCICLICA »

ove dimostra che per la salvezza e grandezza dell'Italia è necessario che si faccia costante intensiva ed estensiva propaganda per *stimolare* la produzione, per *frenare* i consumi e per *spingere* il paese ad un programma di economia e di lavoro.

Tre precetti santi, se non fossero bugia in bocca ad un Governo la cui politica economica è la loro negazione assoluta.

Per *angusta ad angusta*, dice Nitti nella sua enciclica: può vivere tranquillo il rubicondo primo ministro dell'Italia integrata!

A non permettere smentita al suo detto provvederà il sagace suo ministro dei consumi e approvvigionamenti, il quale condurrà il consumatore italico per tali *angusti* sentieri di vita domestica che finirà per trovare *augusto* il viottolo che Dante Ferraris gli permetterà di quando in quando di percorrere per 24 ore sotto la scorta dei drappelli da lui organizzati per imporre il ribasso del 50 per cento agli esercenti impauriti dalla corda pendente dal vicino lampione di strada.

« CONDITIO SINE QUA NON ».

Si persuada l'oligarchia capitalista al potere che una sola è la via che conduce alla salvezza ed alla grandezza del paese, la via maestra, cioè della *libertà di produzione di commercio* e della *libera concorrenza* tanto nei rapporti esteri internazionali che in quelli interni nazionali, e la *riduzione della circolazione monetaria* al giusto limite dei controvalori reali di mercato.

Questa è la via sicura di propulsione automatica perchè « la produzione venga stimolata, perchè i consumi vengano infrenati, perchè il paese si abitui al dovere di lavoro da parte di tutti e si convinca che **« dove non c'è lavoro c'è corruzione »**.

Macchina indietro, adunque, onorevoli Nitti e Dante Ferraris: controvapora alla macchina economica dello Stato, se non si vuol tenere il paese sotto il continuo deleterio incubo di scosse periodiche violenti nell'ordine pubblico, e tali da sconvolgere anarchicamente le istituzioni tutte di Stato.

« LIBERTA' DI COMMERCIO E DI CONCORRENZA »

a) per ridurre anormalità, mitezza, perequazione e stabilità i prezzi di mercato ed evitare i sindacati di usura e bagarinaggio è indispensabile ritornare alla libertà di produzione, di commercio e di concorrenza, decretando:

1. La libertà di importazione per qualsiasi merce, meno (per uno, due, tre anni) per i generi di lusso.

2. La libertà di esportazione per qualsiasi merce, meno (per uno, due, tre anni) per i generi alimentari di qualsiasi specie, olio e zucchero compresi.

3. L'abolizione degli instituiti monopoli, dei calmeri, delle tessere, delle requisizioni, dei censimenti e simili strumenti di servaggio economico.

4. Tariffe doganali minime, non specifiche ma *ad valorem* per tutte le merci varie disponibili sul mercato, meno per i cereali, ai quali deve concedersi esenzione da qualsiasi dazio di dogana.

CIRCOLAZIONE MONETARIA.

b) Per risanare la circolazione monetaria e ridare alla moneta il suo valore, perchè cioè il quantitativo della carta moneta circolante abbia per controvalore di scambio una corrispondente quantità di merci varie disponibili sul mercato, è indispensabile che, conformemente all'indicazioni del cambio (oggi al 50 per cento), venga ridotta alla metà la carta moneta in circolazione. Il che altrimenti non si può conseguire, se non obbligando i capitalisti alla consegna della ricchezza esuberante col mezzo di una *imposta progressiva sul capitale*.

Evidentemente, perchè la riduzione della circolazione raggiunga il desiderato effetto di ridare alla moneta il suo valore occorre che la carta monetata versata nelle casse dello Stato non venga più rimessa in circolazione e sia distrutta per intero, o quanto meno venga in parte distrutta e in parte impiegata in opere urgenti, redditizie ed alienabili di pubblica utilità, quali oggi sarebbero la costruzione di case operaie nei maggiori centri industriali ed agricoli. In questo caso speciale la carta moneta si distruggerebbe mano mano che le case costruite vengono alienate.

E' di tutta intuizione poichè, prima di addivenire all'applicazione dell'imposta sul capitale, devesi decretare

LA CONVERSIONE OBBLIGATORIA.

in nominativi di tutti i titoli al portatore di debito pubblico di Stato, di comune e di provincia, nonchè di tutte le azioni e obbligazioni delle società private: senza di che l'imposta finirebbe per gravare di preferenza sulla ricchezza immobiliare e sulle minori fortune, anzichè colpire al giusto anche la ricchezza mobiliare dei grossi capitalisti e l'imposta fallirebbe al suo scopo (1).

Tali, a mio parere, sono le discipline di politica economica sociale da adottare - *conditio sine qua non* - in pronta surrogazione del socialismo a rovescio ideato dalla ditta Nitti-Ferraris, se non si vuole che il paese - stanco di vivere nella snervante ed umiliante schiavitù economica odierna che mette il denaro di proprietà dello schiavo consumatore a piena e capricciosa disposizione del padrone produttore o commerciante - ceda, senza reagire, il passo al socialismo collettivista dei Turati, Treves e compagnia non appena il partito abbia messo il proletariato in grado di assumere la gestione economica e politica della società.

Il che avverrà, o per via di

PACIFICA RIVOLUZIONE

servendosi altresì, quale uno dei mezzi d'invasione, delle istituzioni stesse che la borghesia oligarchica

(1) Evvi chi preferirebbe il prestito forzoso all'imposta - sia pure, se così si vuole, previa sempre però la cennata conversione obbligatoria, ma in tal caso l'interesse non dovrebbe superare l'un per cento - il titolo rappresentativo del prestito dovrebbe essere consolidato, non redimibile - e la corrispondente carta moneta versata al Tesoro dovrebbe venire distrutta, come nell'imposta sul capitale.

ora dominante ha inconsciamente creato e difesa del proprio privilegio:

ovvero anche, in determinato momento, col mezzo della

DITTATURA

della classe lavoratrice, sia pure per un periodo affatto transitorio, quando tale metodo fosse dal partito riconosciuto necessario per vincere la resistenza della borghesia al governo.

Il quale scompiglio sociale dell'oggi e del domani nella vita nazionale dell'Italia è dovuto per la massima parte all'

ERRORE TATTICO ECONOMICO

comune all'avv. Filippo Turati e all'ing. Dante Ferraris.

Il partito socialista italiano — col seguire e praticare l'errore economico di Carlo Marx, che cioè la espropriazione del capitalismo sarebbe riuscita tanto più agevole e sollecita per quanto maggiore sarebbe stata la riduzione del numero dei capitalisti operata dall'azione tattica socialistica — ha portato, invece, il capitalismo alla massima sua potenza di plutocratica organizzazione, epperò al predominio della classe capitalista sulla classe lavoratrice.

La classe capitalista — conseguita durante la guerra il controllo assoluto ed incontrastato del governo di Stato, e nell'erronea credenza di potere arrestare e soffocare ogni avanzata del socialismo collettivista contrapponendogli il socialismo di privilegio della borghesia capitalista — finirà, invece, per vivificare e rinforzare (2) il partito socialista ufficiale, ed accelerarne l'avvento al governo della nazione per guidarla al sognato collettivismo dei capitali mobili ed immobiliari, nonché dei mezzi e strumenti tutti della produzione.

Stia dunque sull'attenti, onorevole Dante Ferraris, appena vedrà l'onorevole Nitti affaccendato in preparare la sua fuga (sistema Giolitti) dal seggio presidenziale, segno è che il di lei socialismo a rovescio sta per precipitarsi dalla rupe Tarpea e che Galba Turati è alle porte di Roma.

Agosto 1919.

AUSONIO LOMELLINO.

(1) Il rinforzo verrà dato dalla nuova classe proletaria aggiunta, costituita dalla piccola e media borghesia che nulla ha da vendere

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il nuovo sistema finanziario in Polonia. — La questione finanziaria della nuova Polonia si è presentata già dal principio in modo assai complesso. Il paese aveva una circolazione complicatissima; vi circolavano il marco tedesco, la corona austriaca, il rublo russo, il marco polacco emesso dal Governo tedesco durante l'occupazione della Polonia e il rublo lituano, emesso dalle autorità germaniche mentre occupavano la Lituania. Si tratta naturalmente di moneta cartacea; nessun altro paese ha una varietà così grande di banconote dai colori e dai tipi più diversi. Da una inchiesta fatta è risultato che complessivamente si troverebbero in circolazione in Polonia 500 milioni di corone, 200 milioni di marchi tedeschi, 100 milioni di marchi polacchi, circa 400 milioni di rubli, ossia complessivamente un valore nominale di 1 miliardo e mezzo di lire, ossia circa 500 lire per capo di popolazione. Questa circolazione oltrepassa considerevolmente i bisogni del commercio e siffatta inflazione mantiene elevato il costo della vita ed impedisce la circolazione delle industrie.

Allo scopo di giungere a condizioni più normali, il Governo polacco ha creato un nuovo tipo di moneta, la « zloty », cioè il fiorino polacco, avente il valore del franco francese e che conterà 0.290 grani di oro puro. Sono messe in circolazione delle banconote che si stampano a Parigi e a Londra. Le prime serie di questi biglietti cominciarono a circolare già nello scorso giugno.

Questa riforma monetaria trae naturalmente dietro

a sé l'obbligo di convertire tutti i contratti e tutte le obbligazioni stipulate in diverse unità monetarie e a epoche diverse. Saranno prese le misure necessarie per mantenere il cambio dello « zloty » polacco alla pari col franco francese.

Secondo il « Board of Trade Journal » del 31 luglio, il cambio delle corone, dei marchi e dei rubli potrà essere fatto sino ad una data prestabilita alle condizioni seguenti: i proprietari di queste monete riceveranno il 30 per cento della somma in banconote « zloty » ed il rimanente 70 per cento in obbligazioni al 5 per cento di rendita perpetua dello Stato polacco. Quanto alla conversione degli obblighi e dei contratti stipulati prima di questa riforma, verranno presi in considerazione i diversi periodi in cui detti obblighi e contratti furono conclusi. Così quelli stipulati prima della guerra lo saranno in una proporzione più elevata possibile e avvicinandosi alla pari.

I contratti stipulati negli ultimi 5 mesi del 1914 e durante il 1915 saranno convertiti a un tasso più modesto e corrispondenti al corso che avevano in quel periodo le corone, i marchi ed i rubli sui mercati dei paesi neutrali. Il tasso diminuirà sempre più per gli anni successivi, cioè per il 1916, 1917, ecc.

Il Ministro delle finanze della Polonia si occupa con molto zelo di assicurare un cambio favorevole, o per lo meno non troppo oneroso per la Polonia. Naturalmente il cambio è determinato dal complesso delle esportazioni e delle importazioni. Sarà difficilissimo per la Polonia di ottenere l'equilibrio fra le une e le altre, tanto più che le sue industrie sono state distrutte dalle truppe tedesche che occupavano le sue Provincie. La Polonia dovrà quindi procedere all'acquisto di una quantità di materie greggie e di macchine e, per il primo anno, anche di viveri. Ma è molto probabile che la Polonia, dedicandosi con zelo al lavoro di produzione e organizzando per bene la sua amministrazione, potrà ottenere dall'Intesa un prestito sufficientemente elevato da poter avere un cambio estero soddisfacente.

Come è noto, anche la Boemia ha una moneta corrispondente al franco francese, la Jugoslavia, la Bulgaria e la Romania pure. Secondo le ultime informazioni, l'Ungheria avrà molto probabilmente una moneta corrispondente al franco francese.

Produzione carbonifera nel Giappone. — La produzione carbonifera del Giappone durante gli ultimi sette anni è stata la seguente.

	Tonn.
1912	15.709.663
1913	17.050.267
1914	17.289.861
1915	15.488.828
1916	17.476.803
1917	19.887.148
1918	20.835.204

Rispetto al 1915 la produzione del 1918 segna un aumento di circa il 33 per cento. Presentemente il prezzo di una tonnellata di carbone da coke è di circa 12,95 dollari, ma raggiunge dollari 17,35 aggiungendovi le spese di nolo, di scarico, ecc.

Sebbene dall'armistizio a oggi vi sia stato un notevole ribasso nei prezzi dei differenti prodotti giapponesi, quello del carbone ha seguito in un continuo aumento, e non è escluso un maggiore rialzo.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Le casse di risparmio tedesche. — La « Frankfurter Zeitung » dà i seguenti particolari sulla situazione delle casse di risparmio tedesche:

« Nonostante gli scioperi ed i torbidi politici, dei versamenti formidabili sono stati fatti, in ogni mese del corrente anno, alle casse di risparmio. Aprile ha battuto il record dello stesso mese di tutti gli anni passati. In maggio e giugno è continuata l'affluenza con varianti da regione a regione. Così, le casse di risparmio delle città dell'Ovest, hanno accusato una notevole diminuzione di versamenti.

« L'aumento dei versamenti nelle casse di risparmio si eleva, per i primi mesi del corrente anno a 3 miliardi e 300 milioni, contro 2 miliardi e 650 milioni per tutti i mesi dell'anno 1918.

« L'eliminazione delle casse di risparmio dell'Alzasia-Lorena e della provincia di Posen, non ha affatto influenzato sensibilmente il risultato totale, anche perchè l'istituzione delle casse di risparmio in dette provincie era meno sviluppata che non altrove ».

Casse di risparmio postali - Riassunto delle operazioni a tutto il mese di giugno 1919. — Credito dei depositanti al 31 dic. 1918		L. 3.484.297.794,58
Depositi dell'anno in corso	»	1.342.136.431,40
		<u>L. 4.823.434.225,98</u>
Rimborsi dell'anno in corso	»	590.466.424,37
Rimanenza a credito.	L.	<u>4.232.967.801,61</u>

Società Anon. per le forze idrauliche di Trezzo sull'Adda « Benigno Crespi ».

Relazione dell'Assemblea Generale Ordinaria del 20 Giugno 1919.

Signori Azionisti,

Il Bilancio al 31 marzo 1919 chiude con risultanze non dissimili da quelle dell'esercizio precedente, poichè l'utile netto e ripartibile è di L. 560.886,21 contro L. 567.902,14 del 1917-1918.

Dal Conto Rendite e Spese si rileva però che tale utile deriva da una somma di introiti notevolmente maggiore, L. 2.711.403,68 contro L. 2.444.002,31 del 1917-1918, a cui si contrappone una maggiore somma di spese L. 1.772.266,91 contro L. 1.504.523,29, così da assorbire interamente l'incremento degli introiti

La diminuita potenza d'acquisto del danaro, il cresciuto costo della vita, che ha portato gli stipendi e le paghe del personale a limiti sinora sconosciuti, il sempre crescente gravame fiscale, hanno contribuito grandemente a tale stato di cose, ne è prevedibile, almeno per un certo numero di anni, un miglioramento nelle spese d'esercizio. Purtroppo, mentre in ogni Azienda Industriale libera gli imprenditori possono, entro l'unico limite imposto dalla concorrenza, riversare il gravame dei maggiori costi di produzione sui consumatori del prodotto, mediante l'aumento dei prezzi di vendita, ciò non è in parte possibile nella nostra industria, dove i prezzi sono generalmente fissati in contratti a lunga durata, ed in molti casi legati a tariffe, concordate, nel periodo ante-bellico, con pubbliche amministrazioni ed enti concedenti. È perciò vivamente sentito il bisogno di un intervento statale, che, in considerazione delle speciali condizioni della nostra industria, permetta ad essa, come già ad altre che si trovavano in condizioni analoghe, una maggior corrispondenza dei prezzi di vendita coi costi di produzione. Ove un provvedimento di tal genere non fosse sollecitamente emanato, non solo i bilanci futuri delle nostre aziende potrebbero essere seriamente compromessi, ma si renderebbero, per molto tempo, pressochè impossibili gli ampliamenti degli impianti, poichè la spesa capitale ch'essi richiederebbero non sarebbe compensata dai ricavi ottenibili.

Si creerebbe cioè una stasi che sarebbe oltremodo dannosa al Paese, e che contrasterebbe in modo evidente con tutto ciò che fu detto e scritto, in discorsi e relazioni anche ufficiali, e sui giornali politici e tecnici, in favore del massimo sfruttamento delle nostre forze idriche, e della massima intensificazione dell'uso dell'energia elettrica.

Poche variazioni avvennero nel corso dell'esercizio 1918-1919 nella consistenza degli enti patrimoniali della nostra Società, poichè la scarsità di personale, e le difficoltà di approvvigionamento dei materiali, non permisero, fino a pochi mesi or sono, di dedicare la nostra attività, se non al mantenimento degli impianti esistenti ed al loro esercizio.

Ciò nonostante risultano aumentati, in confronto del Bilancio precedente, alcune voci e cioè le *Concessioni ed Indennizzi*, le *Opere Idrauliche*, la *Stazione Generatrice e Sottostazioni*, gli *Impianti di Distribuzione*. Per contro la *Riserva Speciale*, è aumentata da L. 200.000 a L. 966.383,13.

Tali variazioni sono conseguenza di un diverso criterio che abbiamo creduto opportuno di adottare, col mettere in evidenza al passivo del Bilancio, in aggiunta alla *Riserva Speciale*, quelle quote di ammortamento che nei precedenti esercizi non furono dal fisco ammesse come ammortamenti deducibili, ma considerate come riserve tassabili.

L'aumento invece dei *Terreni e Stabili di Proprietà* è dovuto all'acquisto di una casa in Milano, che contiamo di adibire, nel prossimo anno, a Sede degli Uffici Sociali, a ciò indotti specialmente dalla difficoltà per la persistente crisi dell'edilizia, di trovare convenienti locali in case d'affitto.

I *Titoli di Proprietà* sono aumentati da L. 952.463,63 a lire 1.659.858,00 per effetto di partecipazioni assunte, per svolgimento del programma già esposto nell'Assemblea Straordinaria del 2 febbraio u. s., nella *Società Generale Elettrica dell'Adamello*, e nella *Società Brioschi per Imprese Elettriche*. Abbiamo pure assunto, unitamente ad altre Società consorelle, una partecipazione nella *Società Alfieri e Colli*, che si occupa di riparazioni di materiale e macchinario elettrico, e della cui opera ci gioviamo spesso per le nostre occorrenze.

Come già abbiamo detto, l'utile netto dell'esercizio è di lire 560.886,21 al quale vanno aggiunte L. 19.460,1, residuo utili di esercizi precedenti.

Se voi approverete il Bilancio al 31 Marzo 1919 ed il relativo Conto Rendite e Spese come noi ve li presentiamo, vorrete anche approvare il riparto degli utili come segue:

Utili disponibili al 31 Marzo 1919	L. 580.346,32
Alla Riserva 5 per cento di L. 560.886,21 L. 28.541,31 .	
Al Consiglio d'Amministrazione 5 per cento di L. 560.886,21	» 28.044,31
	<u>» 56.098,62</u>
	L. 524.257,70
Dividendo di L. 21, per cadauna della 24.000 azioni da L. 250	» 504.000 —
Utili a conto nuovo	L. 20.257,70

Il dividendo sarà pagabile, a partire dal 30 Giugno p. v., presso le Banche Commerciale Italiana, Italiana di Sconto e Credito Italiano, Sedi di Milano, previa deduzione della imposta di cui all'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, numero 1885, in L. 0.42 per cadauna azione.

Vorrete infine procedere alla nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1919-1920 e determinarne l'emolumento.

RELAZIONE DEI SINDACI.

Signori Azionisti,

Nel Bilancio al 31 Marzo 1913, che il Consiglio d'Amministrazione vi presenta per l'approvazione, il Capitale Sociale è, come di legge, esposto in L. 6.000.000, quale realmente a quell'epoca era costituito.

L'aumento di capitale, deliberato nell'Assemblea Straordinaria del 2 Febbraio u. s., ha avuto luogo posteriormente, e non ha effetto quindi sullo scorso esercizio.

Oltre a darvi ragguagli sullo svolgimento dell'azienda, il vostro Consiglio d'Amministrazione vi informa di avere impostata nel passivo di Bilancio al 31 marzo 1919, nel Titolo « Fondo di Riserva » la somma di L. 760.388,13, la quale rappresenta il complesso delle quote d'ammortamento applicate nei precedenti esercizi, che il Fisco non ammise come deducibili, e che furono perciò assoggettate a tassa.

La stessa somma suddetta di L. 760.388,13 fu impostata nell'attivo di Bilancio nei Titoli *Concessioni ed Indennizzi, Opere Idrauliche, Stazione Generatrice e Sottostazioni, Impianti di Distribuzione*, in quote ripartite e competenti alle singole voci, ed in aumento delle cifre del Bilancio precedente.

Sulla introduzione di questo criterio, che nel Bilancio al 31 Marzo 1919 si limita ad esposizione formale, poichè la iscrizione di una parte somma in attivo e in passivo non influisce menomamente sul Conto Profitti e Perdite e sul risultato dell'esercizio, riserviamo al vostro Consiglio d'Amministrazione di darvi maggiori schiarimenti, pur dichiarando che anche il Collegio Sindacale la considera opportuna.

Nel senso amministrativo e contabile l'azienda sociale si svolge in modo regolarissimo e pienamente-encomiabile, come ci accertammo nelle diverse nostre verifiche.

L'incremento degli introiti è reale ed evidente; ma, purtroppo, molto reale ed evidente fu anche la forte ascesa delle spese e delle tasse.

Il Bilancio al 31 Marzo 1919 si chiude con la somma di utili netti di L. 580.346,32, ripartibili a norma di Statuto.

Constato, anche per nostra revisione, che il Bilancio è in regola, noi vi proponiamo di approvarlo, e di deliberare la distribuzione degli utili netti.

I Sindaci:

BAG. GIOVANNI BERTONGELLO.
EMILIO GRELLA.
RAG. LUIGI MANTOVANI.
ING. ALDO BONICOLIDIERI.
CARLO ZOIA.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

1 Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE

	31 maggio 1919	30 giugno 1919
ATTIVO		
Azionisti Conto Capitale	170,002,615.35	27,954,900 —
N. in cassa e fondi presso Ist. em.	3,430,667.74	197,228,787 —
Cassa, cedole e valute	2,312,206,845.50	7,016,718.08
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	40,274,007.05	2,436,088,356.37
Effetti all'incasso	31,483,714.17	44,092,109.32
Riparti	65,709,494.37	149,359,950.88
Valori di proprietà	10,011,191.12	67,440,906.52
Anticipazioni sopra valori	946,424,763.00	9,710,042.70
Corrispondenti - Saldi debitori	49,197,109.44	1,004,056,210.48
Debitori per accettazioni	35,758,042.50	57,155,980.19
Debitori diversi	34,332,086.48	44,687,680.33
Partecipazioni diverse	28,066,982.15	36,402,147.28
Partecipazioni Imprese bancarie	18,060,879.34	28,341,963.60
Beni stabili	1 —	18,974,520.34
Mobilio ed imp diversi	10,530,509.50	1 —
Debitori per avalli	—	108,942,418.51
Titoli di propr. Fondo prev. pers	—	19,539,509.50
Titoli in deposito:		
A garanzia operazioni i	3,014,445,385.82	263,374,254 —
A cauzioni servizio	—	4,250,150 —
Libero a custodia	—	2,837,364,239 —
Spese ammin. e tasse esercizio	13,458,410.40	10,845,201.08
Totale.	6,003,211,196.08	7,380,752,554.06
PASSIVO		
Cap. soc. (N. 480,000 azioni da L. 500 e N. 8000 da 2500)	208,000,000 —	200,000,000 —
Fondi di riserva ordinaria	41,600,000 —	52,600,000 —
Fondi riserva straordinaria	41,100,000 —	50,700,000 —
Riserve sp di ammort rispetto	12,625,000 —	12,625,000 —
Fondo cassa azioni-Emiss. 1918	3,650,000 —	7,550,000 —
Fondo previd. del personale	15,604,220.87	19,970,300.44
Dividendi in corso ed arretrati	4,857,500 —	3,464,565 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi	667,250,721.02	687,790,471.01
Corrispondenti - saldi creditori	2,460,723,736.34	2,582,634,235.63
Cedeni effetti all'incasso	89,955,104.10	84,807,035.86
Creditori diversi	125,470,630.84	147,557,556.64
Accettazioni commerciali	49,197,109.44	57,145,980.10
Assegni in circolazione	141,178,200.35	167,074,407.61
Creditori per avalli	3,014,446,385.32	108,942,418.51
Depositanti di titoli	—	—
A garanzia operazioni	—	263,374,254 —
A cauzione servizio	—	4,250,150 —
A libera custodia	—	2,837,364,239 —
Avanzo utili esercizio 1918	693,461.20	693,461.26
Utili lordi esercizio corrente	22,950,121.05	32,718,389.81
Totale.	6,003,211,196.08	7,380,752,554.06

3 Credito Italiano

SITUAZIONE

	31 maggio 1919	30 giugno 1919
ATTIVO		
Azionisti saldo Azioni	4,371,700 —	2,030,050 —
Cassa	189,019,819.55	188,146,788.40
Portafoglio Italia ed Estero	1,791,352,128.05	1,915,117,837.25
Riparti	197,756,404.80	187,827,419.95
Corrispondenti	666,087,846.15	708,190,855.40
Portafoglio titoli	28,041,527.55	24,597,611.20
Partecipazioni	7,049,734.85	8,334,588.86
Stabili	12,500,000 —	12,500,000 —
Debitori diversi	56,836,983.05	60,327,540.60
Debitori per avalli	80,647,524.10	81,340,433.50
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	5,161,508.20	5,245,578.95
Depositi a cauzione	2,949,189.50	3,323,300 —
Conto titoli	2,971,879,361 —	3,091,137,863.75
Totale.	6,021,153,720.80	6,348,128,813.85
PASSIVO		
Capitale	200,000,000 —	200,000,000 —
Riserva	32,000,000 —	32,000,000 —
Dep. in conto corr. ed a risparmi	665,330,088.50	682,578,785.45
Corrispondenti	1,894,452,728.20	2,040,288,447.85
Accettazioni	18,815,006.40	11,746,339.10
Assegni in circolazione	90,760,439.60	130,483,731.25
Creditori diversi	44,006,826.85	39,456,806.25
Avalli	86,047,524.10	81,340,433.50
Esercizio precedente	—	—
Utili	9,142,451.45	12,529,407.75
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	5,161,508.20	5,245,578.95
Depositi a cauzione	2,949,189.50	3,323,300 —
Conto titoli	2,971,879,361 —	3,091,137,863.75
Totale.	6,021,153,720.80	6,348,128,813.85

4 Monte dei Paschi di Siena

SITUAZIONE

	30 giugno 1919	luglio 1919
ATTIVITA		
Cassa	6,204,538.14	—
Titoli:		
Buoni del Tesoro	160,808,915.75	—
Altri Titoli di Stato e Cart. fond.	42,413,202.50	—
Diversi	2,314,483 —	—
Riparti	150,000 —	—
Depositi presso Istit. di emiss.	5,584,564.31	—
Partecipazioni	2,609,088.49	—
Corrispondenti - Saldi attivi	4,563,936.10	—
Anticip. e conto corrente su tit.	16,559,297.32	—
Prestiti sul pegno di oggetti	135,982 —	—
Portafoglio	33,918,056.97	—
Sofferenze	262,739.20	—
Crediti ipotecari (Mut. Cart. fon.)	97,984,891.90	—
(Mut. con. c/c)	38,833,366.97	—
chirograf. (Mut. c/c a enti)	26,761,331.83	—
(Conti corr. cam.)	18,876,404.25	—
Mobilio e impianti diversi	1 —	—
Beni stabili per uso degli uffici e diversi	4,595,614.90	—
Crediti diversi	12,952,469.20	—
Totale dell'Attivo L.	445,532,893.59	—
Valori in deposito	134,660,846.74	—
Elargizioni anticipate	580,193,740.33	—
Spese e tasse della gest. in corso	239,602.13	—
Totale generale L.	588,981,419.24	—
PASSIVITA		
Depositi e risparmi:		
Risparmi	197,494,688.11	—
Depositi vincolati	78,561,287.13	—
Conti correnti a chèques	57,387,320.24	—
Correntisti - per depositi infr.	6,387,845.95	—
Cartelle fondiarie: in circolaz.	69,050,000 —	—
Corrispondenti - Saldi passivi	548,305.39	—
Debiti diversi	15,051,301.92	—
Totale del passivo L.	440,914,074.84	—
PATRIMONIO		
Riserva ordinaria	14,401,540.30	—
Fondo oscillazioni valori	1,017,063.55	—
Fondo perdite eventuali	280,313.25	—
Totale, Passivo e Patrimonio L.	440,914,074.84	—
epositanti di valori	134,660,846.74	—
Utili dell'eserc. prec. da erogare	575,575,521.58	—
Utili lordi	3,200,002 —	—
Utili lordi	10,205,895.66	—
Totale generale L.	588,981,419.24	—

2 Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE

	30 aprile 1919	31 maggio 1919
ATTIVO		
Azionisti a saldo azioni	143,787,552.72	122,324,496.84
Numerario in Cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Portafoglio	1,266,311,264.07	1,606,308,410.69
Conto riparti	159,771,047.27	251,008,529.26
Titoli di proprietà	99,729,711.10	104,195,100.73
Corrispondenti - saldi debitori	1,003,127,177.00	1,034,192,283.78
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi - saldi debitori	17,050,060.91	15,591,051.68
Esattorie	1,828,513.60	2,194,317.69
Partecipazioni	9,849,028.95	11,504,030.56
Beni stabili	17,635,206.48	72,240,968.70
Partecipazioni diverse	93,339,433.95	18,259,643.48
Soc. an. di costruzione « Roma »	1,800,000 —	1,800,000 —
Mobilio, Casette di sicurezza	400,000 —	400,000 —
Debitori per accettazioni	7,459,120.54	9,782,841.02
Debitori per avalli	78,029,456.68	82,000,154.84
Risconto	—	—
Conto Titoli:		
fondo di previdenza	3,872,666.22	5,858,614.84
a cauzione servizio	5,634,222.35	5,936,022.35
presso terzi	88,312,124.20	89,681,770.77
in depositi	1,250,109,809.99	1,580,192,293.99
Totale.	4,335,947,002.28	4,814,147,036.22
PASSIVO		
Cap. soc. N. 360,000 az. da L. 500	315,000,000 —	315,000,000 —
Riserva ordinaria	41,000,000 —	41,000,000 —
Fondo deprezzamento immobili	2,631,795 —	2,631,795 —
Utili indivisi	928,201.06	928,201.06
Azionisti - Conto dividendo	—	—
Fondo previdenza per il person.	3,872,666.22	5,858,614.84
Dep. in c/c ed a risparmio.	899,619,725.83	741,759,155.40
Buoni fruit. a scadenza fissa	—	—
Corrispondenti - saldi creditori	1,705,678,665.87	1,954,739,155.40
Accettazioni per conto terzi	7,459,126.54	9,782,841.02
Assegni in circolazione	93,757,554.76	123,123,421.89
Creditori diversi - saldi creditori	26,509,117.68	50,123,907.10
Avalli per conto terzi	78,029,456.68	82,000,154.84
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1,344,956,246.54	1,481,668,701.95
Avanzo utili esercizio precedente	—	—
Utili lordi del corrente esercizio	7,724,698.21	11,319,756.56
Totale.	4,335,947,002.28	4,814,147,036.22

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 emess	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
	Rassa, Cedole, Valute percentuale	80,823	96,369	104,932	119,924	45,447	104,485	115,766	165,098	33,923	56,941	52,483	100,960	11,222	11,854	17,646
Portafoglio cambiali percentuale	437,314	394,818	116,683	1,269,353	253,711	332,626	792,188	1,071,102	149,339	170,784	373,000	690,520	96,660	90,015	98,776	161,272
Corriss. saldi debitori percentuale	293,629	339,005	395,646	710,840	166,492	172,452	226,642	473,505	94,081	137,155	260,274	470,958	119,546	71,892	105,579	203,798
Riparti percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	88,28	170,47
Portafoglio titoli percentuale	74,457	59,868	87,709	66,107	49,107	38,219	37,148	49,389	16,046	21,117	56,358	47,281	22,070	13,023	8,781	13,787
Depositi percentuale	100	83,78	90,94	88,78	100	73,75	75,64	101,48	100	126,85	339,34	284,03	100	63,08	30,72	62,51
Utili lordi del corrente esercizio percentuale	106,685	142,101	246,379	349,716	146,895	138,727	239,245	365,699	105,484	117,789	179,969	284,430	120,590	84,720	100,084	149,523

BRITISH TRADE CORPORATION

REGISTRATO CON DECRETO REALE

Telefono N. - London Wall 2917-8. - Telegrammi - Tranbanque, London

13 Austin Friars, London E. C. 2

CAPITALE

Autorizzato L. 10,000,000

Sottoscritto e versato L. 2,000,000

DIRETTORI

Governatore . . . LORD FAIRINGDON.

Arthur Balfour.

Sir Vincent Caillard.

F. Dudley Docker, C. B.

Sir Algernon F. Firth.

W. H. N. Goschen.

The Rt. Hon F. Huthjackson.

Pierce Lacy

Lennox B. Lee

L. W. Middleton

J. H. B. Noble.

Sir William B. Peat.

R. G. Perry, C. B. E.

Sir Liallewell Rogers, M. P.

Sir James H. Simpson.

H. E. Snagge

H. H. Summers.

Direttore generale

A. G. M. DICKSON.

Direttore di Londra

P. C. WEST.

Segretario

G. DE BOUNLIE.

La Corporazione è stata fondata allo scopo di sviluppare il Commercio dell'Impero Britannico in tutte le parti del mondo e di portare a conoscenza di tutti gli interessati che essa è disposta a fornire facilità finanziarie ai produttori inglesi ed ai commercianti, per l'avviamento della loro importazione ed esportazione.

La Corporazione è pronta a facilitare la apertura di affari e accorda facilitazioni finanziarie per l'allargamento di lavor e l'ampliamento di impianti.

La Corporazione crea rappresentanti in tutte le principali città del mondo e apre crediti in paese e fuori.

Essa invita a fare richiesta e, ove è necessario mette a disposizione dei corrispondenti, l'avviso di esperti intorno alla finanziazione di affari all'estero.

Si riceve denaro in deposito e a richiesta si inviano le condizioni.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd.
London, County, Westminster
and Parr's Bank, Ltd.
Barclay Bank Ltd.
National Prov. Union Bank of
England Ltd.
Glyn, Mills, Currie & Co.
Martin's Bank, Ltd.
Brown, Shipley & Co.
Higginton & Co.
M. Samuel & Co.
Bank of Liverpool, Ltd.
Union Bank of Manchester, Ltd.
Clydesdale Bank Ltd.
Commercial Bank of Scotland,
Ltd.

National Bank of Scotland, Ltd.
Anglo-South American Bank, Ltd.
Bank of Australasia.
Bank of British West Africa, Ltd.
Canadian Bank of Commerce.
Hong Kong & Shanghai Banking
Corporation.
National Bank of Egypt.
National Bank of India, Ltd.
Standard Bank of South Africa,
Ltd.
Tata Industrial Bank, Ltd.
Prudential Assurance Co., Ltd.
altre ditte britanniche
e il CREDITO ITALIANO, Milano

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia
La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione al conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4.

eppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK

E. EVERSLEY BENNETT

FRANK L. SCHEFFEY

J. H. B. REBHANN

FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK

66 BROADWAY

NEW YORK

STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO

OBBLIGAZIONI MUNICIPALI

OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI

OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.